

Lo scenario

Longevità, l'Italia seconda al mondo una rivoluzione per servizi e welfare

DANIELE AUTIERI, ROMA

La tendenza aumenterà in futuro con un forte impatto sulle spese e sui risparmi. Ci sono 1,8 milioni di persone in più che hanno superato i 65 anni, e un milione che ha varcato la soglia degli 80

Il viaggio attraverso l'Italia della silver economy non può che cominciare da Zerba, paesino in provincia di Piacenza dove vivono 73 persone, il 64,4% delle quali ha superato i 65 anni.

Zerba è il comune più longevo d'Italia, uno dei più longevi del mondo, segno di come l'età media della popolazione sta crescendo, ma soprattutto campanello d'allarme rispetto agli effetti che la silver economy, l'economia della terza età, avrà sulle tasche delle famiglie e sugli equilibri di bilancio del paese.

Ad accendere un faro sul fenomeno sono stati **Tendercapital** e **Censis**, autori di uno studio sui buoni investimenti dal titolo "la silver economy e le sue conseguenze".

Il rapporto, illustrato la scorsa settimana al Senato della Repubblica alla presenza - tra gli altri - del presidente di **Tendercapital**, **Moreno Zani**, e del presidente del **Censis**, **Giuseppe De Rita**, fonda la sua forza sulle evidenze statistiche: negli ultimi dieci anni in Italia ci sono 1,8 milioni di persone in più che hanno superato i 65 anni, come la popolazione di Napoli e Torino sommata insieme, e un milione di persone in più che ha varcato la soglia degli 80. Una tendenza che aumenterà nei prossimi anni al punto che gli attuali 13,7 milioni di anziani diventeranno 19,6 nel 2051, passando dal 22,8 al 33,2% della popolazione.

E così, come ha spiegato il presidente del **Censis**, **Giuseppe De Rita**, assisteremo presto a un processo di

trasformazione della dimensione anziana.

«Si tratta di una realtà sempre più forte all'interno della società - ha dichiarato De Rita. - Oggi in media l'anziano ha la casa di proprietà, una qualità della vita e un livello dei consumi elevati, ma non investe. Occorre pertanto sviluppare, all'interno della popolazione anziana, una cultura dell'investimento nel proprio futuro».

Tutto questo per sfruttare anche in chiave di sviluppo il boom della terza età che obbligherà a rivedere i modi di vivere, i bisogni comuni, il sostegno pubblico, ma allo stesso tempo introdurrà

nell'economia italiana un soggetto tutt'altro che debole.

UN PORTO SICURO

A dispetto di quanto spesso si racconta, il rapporto **Tendercapital Censis** dimostra che - in un paese dove la classe media sembra destinata a una lenta deriva e dove il lavoro rimane per molti un miraggio - la terza età rappresenta un porto sicuro. Negli ultimi venti anni la quota di ricchezza posseduta dagli anziani rispetto alla ricchezza totale è passata dal 20,2 al 40%. La ricchezza degli anziani è in media del 13,5% più alta della ricchezza media di tutti gli italiani e del 54,6% rispetto a quella dei millennials. I nonni battono di gran lunga i nipoti, un dato che trova conferma anche nel fatto che negli ultimi 25 anni gli anziani hanno saputo accrescere la loro ricchezza del 77%, mentre i più giovani perdevano quote consistenti di reddito e di rendite.

Tutto questo ha un naturale riflesso sui consumi che crescono nella terza età in controtendenza rispetto alla media italiana. E infatti sempre negli ultimi 25 anni la spesa me-

dia per i consumi familiari in Italia si è ridotta del 14%, mentre quella degli anziani è aumentata del 23,3%. Gli anziani hanno più soldi, grazie soprattutto alle pensioni di un tempo, perché hanno potuto risparmiare, e questo sta trasformando la silver economy in un asset for-

te per il tessuto economico del paese.

BENESSERE AL CONTRARIO

La crescente longevità degli italiani, il benessere fisico sempre più diffuso nella terza età, uniti a una solidità economica ormai riconosciuta, stanno dando vita a forme di welfare al contrario, dove sono gli anziani a occuparsi dei più giovani. E non viceversa. Il rapporto rivela che 9,6 milioni di anziani si prendono cura dei loro nipoti e di questi 3,6 milioni lo fanno con assiduità, permettendo a molte famiglie di non dover assumere una baby sitter per la gestione dei figli. Il sostegno non è solo in termini di tempo, ma anche economico: 7,6 milioni di anziani danno soldi a figli e nipoti, e 1,7 milioni con una certa regolarità.

Addirittura, molti vivono la terza

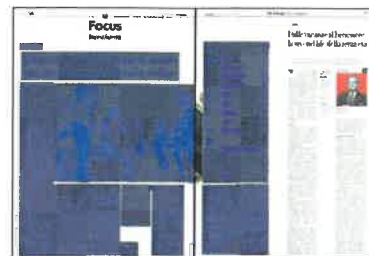
età come una seconda giovinezza al punto da mettersi al servizio di altri anziani, che invece hanno bisogno di assistenza e cure. Il rapporto stima che siano 5,1 milioni quelli che aiutano altri anziani e che un milione di questi lo faccia quotidianamente.

In sostanza si tratta di un formidabile ammortizzatore sociale, capace di aiutare le famiglie sopperendo ai problemi economici e all'assenza dello stato. Un'ottima forma di aiuto che tuttavia si interrompe con il passaggio dalla terza alla quarta età. È questo il momento in cui il paradigma si ribalta di nuovo e sono le famiglie e lo stato che vengono chiamati a dare una mano.

IL BADANTATO DI MASSA

Nonostante gli anziani non autosufficienti siano solo il 20,7% del totale, in valore assoluto la questione riguarda 2,8 milioni di persone. Un rischio che cresce con l'età e che, ol-

1 Gli over 65 oggi hanno tempo e risorse per migliorare la qualità della vita



tre gli 80 anni, riguarda il 40% delle persone.

Ad oggi l'unico strumento pubblico di integrazione dei redditi familiari è l'indennità di accompa-

gnamento, che costa allo stato 11,3 miliardi e porta nelle tasche del singolo beneficiario 517,89 euro al mese. Troppo poco, al punto che il 75,6% degli italiani chiede maggiori agevolazioni fiscali per chi assume badanti.

Del resto l'Italia oggi è il paese più longevo d'Europa, il secondo al mondo dopo il Giappone, e questo ha un effetto diretto sul peso degli anziani sulla società. Ad oggi 2,8 milioni di famiglie hanno al proprio interno un longevo non autosufficiente bisognoso di qualche forma di cure.

Da qui quello che il rapporto chiama "il badantato di massa", un fabbisogno assistenziale in crescita che non viene compensato dal sistema di protezione sociale messo in piedi dallo stato. In sette casi su dieci il care all'anziano viene infatti garantito dai familiari e spesso la soluzione adottata è quella del badantato. Un'indagine del Censis spiega che il 63,7% degli italiani è favorevole alla decisione di affidare un anziano a una badante.

È così che si è arrivati in pochi anni alla presenza di un milione di ba-

danti in Italia dedite proprio alla cura dei non autosufficienti.

UN COSTO PER LE FAMIGLIE

La mancanza di un sistema pubblico di assistenza, costringe le famiglie a sopportare costi elevati. Il rapporto stima che gli italiani spendano ogni anno 9 miliardi di euro per pagare le badanti, regolari o irregolari, che generalmente costano dai mille ai 1.500 euro al mese, considerando anche la tredicesima. Sono risorse preziose per gli italiani al punto che 336mila famiglie hanno utilizzato tutti i propri risparmi per pagare l'assistenza a un parente non autosufficiente; 192mila famiglie hanno dovuto vendere l'abitazione, magari con la formula della nuda proprietà; e 154mila famiglie si sono indebitate.

Un dato che non stupisce se si guarda a quanto il nostro paese spende per il long term care: 12,4 miliardi di euro, di cui 2,4 destinati alle cure domiciliari. Una cifra che rappresenta il 10,8% della spesa sanitaria complessiva, decisamente più basso del 15,4% della media Ue.

RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

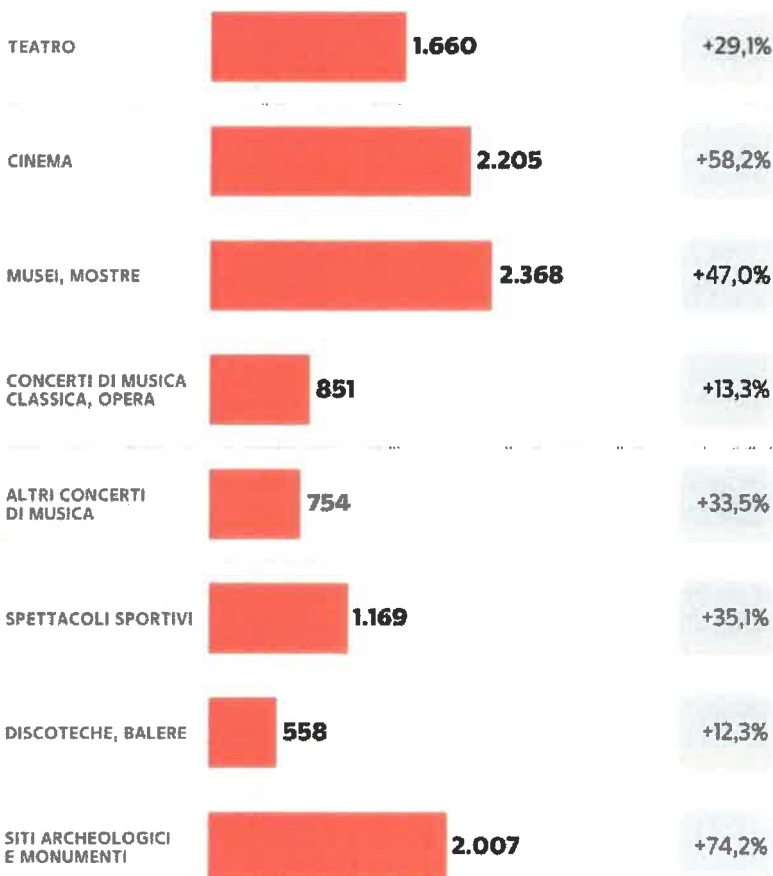
LE SPESE DEGLI ANZIANI IN ITALIA



CONSUMI CULTURALI

VALORI IN MILIONI DI EURO, 2018

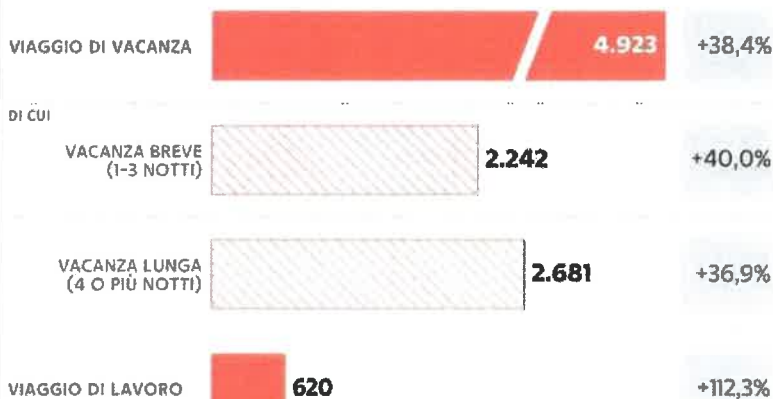
VARIAZIONI %
2008-2018



VIAGGI

VALORI IN MILIONI DI EURO, 2018

VARIAZIONI %
2014-2018



FONTE: ELABORAZIONE CENSIS SUDATI ISTAT



1

L'opinione



Oggi in media hanno la casa di proprietà, una qualità della vita e consumi elevati, ma non investono. Occorre pertanto sviluppare una cultura in questo senso

GIUSEPPE DE RITA
PRESIDENTE DEL CENSIS

L'analisi

Dalle vacanze al benessere la second life della terza età

C'è una popolazione in aumento con un'ottima disponibilità di spesa
Il presidente di Tendercapital, Moreno Zani, illustra le prospettive

ROMA

«Un giro d'affari mondiale che tocca i 200 miliardi di euro, ma soprattutto un pezzo di economia che cresce e si tira dietro l'universo dei consumi e dei servizi». È questa secondo il presidente di Tendercapital, Moreno Zani, la silver economy, ovvero l'economia della terza età, legata ai bisogni ma anche alla crescente propensione al consumo di chi ha superato i 65 anni.

Una popolazione in aumento con un'ottima disponibilità di spesa, ma che inizia a costare allo stato quando cessa di essere indipendente. «Alle spalle - spiega Zani - c'è il boom demografico della terza età. Un fenomeno in evoluzione che diventerà dirompente quando, nel giro di venti anni, un terzo o addirittura la metà della popolazione italiana avrà superato i 65 anni».

IL LONGEVI

L'esplosione degli over 65, quelli che il rapporto Censis-Tendercapital chiama "longevi", comporta un cambio di paradigma per le istituzioni pubbliche, chiamate a gestire necessità e costi di una massa crescente della popolazione, rappresentata oggi in Italia da 13,7 milioni di persone.

«A livello globale - prosegue Moreno Zani - molti paesi hanno già sviluppato sistemi integrati di welfare che vanno oltre la semplice assistenza e prevedono, ad esempio, anche la nascita di spazi e strutture dedicate ai longevi, piuttosto che strumenti di sostegno fiscale per le famiglie che hanno a carico persone non autosufficienti». Il peso sulle famiglie è in effetti significativo tanto «negli Stati Uniti è stato calcolato che gestire in casa un longevo costa in media a una famiglia dai 180mila ai 220mila dollari».

Un patrimonio considerevole che per i più rappresenta un lusso assoluto, da qui la necessità di un supporto pubblico che vada in una doppia direzione: da un lato il so-

stegno economico alle famiglie; dall'altro l'impegno a favorire la nascita di strutture per la terza e la quarta età.

«Ancora oggi in Italia la prassi più diffusa è quella di tenere i più anziani dentro casa, mettendo a loro disposizione risorse e tempo delle famiglie. In altri paesi è in corso un'evoluzione in questo senso, con la creazione di strutture dedicate, dove l'anziano può entrare e uscire a piacimento e all'interno delle quali è possibile svolgere attività di vario genere e stringere relazioni sociali».

E proprio questa sarà in un futuro non troppo lontano una delle voci della silver economy, alla quale guarda con interesse anche la stessa Tendercapital, attiva nel settore dell'asset management. «Dalle residenze assistenziali ai centri poli-specialistici, ci sono tantissime attività dove investitori privati e fondi pubblici possono investire con un doppio risultato: da un lato fare business e dall'altro svolgere un'importante funzione sociale per la

collettività». Del resto, la silver economy porta con sé non solo un aumento della richiesta di cure sanitarie e di accompagnamento per i non autosufficienti, ma anche una sempre maggiore domanda di servizi e attività per il tempo libero.

ADEGUARSI AI CAMBIAMENTI

«Dalle vacanze al leisure il ruolo degli over 65 in molti ambiti economici è ormai importantissimo per la crescita di tanti settori, a partire dal turismo. La società, ma più in generale il nostro sistema economico, devono quindi adeguarsi a questo cambiamento e devono farlo in fretta».

Il rischio, infatti, è che da qui ai prossimi 15, 20 anni si esaurisca il portato di ricchezza aggiuntiva garantito da una classe di over 65 che viene ancora da tanti anni di lavoro stabile, ha quindi una solida pensione ed è riuscita a costruirsi una

rendita, magari anche solo con un piccolo immobile di proprietà. Le cose cambieranno quando le nuove generazioni, più povere e precarie, si affacceranno sulla soglia della terza età.

«Per affrontare questo enorme cambiamento - spiega Zani - ci vuole lungimiranza ma anche strumenti finanziari adeguati. Un esempio può essere quello dei prestiti ipotecari vitalizi, uno strumento lanciato poco tempo fa e rimasto tuttora abbastanza in sordina. Si tratta di un prestito che le banche concedono a un anziano che, nel caso di decesso, potrebbe non essere rimborsato dalla famiglia, ma che permette alla banca di rivalearsi sull'immobile di proprietà dell'anziano stesso. In sostanza, è una possibilità in più per chi non ha disponibilità finanziarie, ma è comunque proprietario di un immobile». Soluzioni differenti per far fronte a un cambiamento che il rapporto Censis-Tendercapital definisce epocale, perché tocca decine di milioni di persone, richiede investimenti e spese miliardarie, e soprattutto si mostra trasversale alle latitudini e alle longitudini. Un cambiamento che vede l'Italia in prima linea, vero esperimento sociale di un paese che invecchia più rapidamente di tutti gli altri. - d.a.



200

MILIARDI

Il giro d'affari mondiale del settore tocca i 200 miliardi di euro

13,7

MILIONI

Sono le persone over 65 in Italia: una fascia ormai ritenuta fondamentale

Il personaggio



Moreno Zani
presidente
Tendercapital

LINK: https://finanza.repubblica.it/News/2019/10/31/in_italia_crescono_gli_over_65_piu_ricchi_della_media_della_popolazione-35/

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

Economia **Finanza**

HOME

In Italia crescono gli over 65: più ricchi della media della popolazione



Nelle loro mani quota di ricchezza media più alta del 13,5%

31 ottobre 2019 > 09:46

(Teleborsa) - **L'Italia non è un Paese per giovani.** Una frase che nell'ultimo periodo abbiamo sentito ripetere in diverse occasioni. E sembra proprio che sia decisamente una verità. Lo dicono i numeri. Il nostro è il Paese in Europa con la percentuale più alta di over 65 con il 22,7% e una crescita sostenuta negli ultimi 10 anni di circa 1,8 milioni di persone in questa fascia. E' quanto emerge da una ricerca di Censis-Tendercapital che evidenzia come nel nostro Paese sia cresciuta la quota di ricchezza detenuta da questa fascia di popolazione passando dal 20,2% al 39,9% tra il 1995 e il 2016 grazie anche al significativo aumento delle persone che superano questa età.

Oltre 2,8 milioni di persone (il 20,7% degli anziani) non è autosufficiente e questa situazione costituisce un rischio che cresce con l'avanzare dell'età (supera il 40% di incidenza oltre gli ottant'anni). I bisogni assistenziali degli anziani sono stati finora coperti soprattutto dalle famiglie che garantiscono assistenza diretta in almeno 7 casi su 10 ma un ruolo importante lo svolgono poi le badanti (circa 1 milione) con una spesa per le famiglie stimata in circa 9 miliardi di euro.

OVER FA RIMA CON RICCHEZZA - Gli anziani - segnala ancora la ricerca - hanno una quota di ricchezza media più alta del 13,5% di quella media degli italiani, mentre per i millennials risulta inferiore del 54,6%.

powered by **teleborsa**

Market Overview

LINK: https://finanza.repubblica.it/News/2019/10/31/in_italia_crescono_gli_over_65_piu_ricchi_della_media_della_popolazione-35/

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

Economia **Finanza**

HOME

In Italia crescono gli over 65: più ricchi della media della popolazione



Nelle loro mani quota di ricchezza media più alta del 13,5%

31 ottobre 2019 - 09 46

(Teleborsa) - L'Italia non è un Paese per giovani. Una frase che nell'ultimo periodo abbiamo sentito ripetere in diverse occasioni. E sembra proprio che sia decisamente una verità. Lo dicono i numeri. Il nostro è il Paese in Europa con la percentuale più alta di over 65 con il 22,7% e una crescita sostenuta negli ultimi 10 anni di circa 1,8 milioni di persone in questa fascia. E' quanto emerge da una ricerca di Censis-Tendercapital che evidenzia come nel nostro Paese sia cresciuta la quota di ricchezza detenuta da questa fascia di popolazione passando dal 20,2% al 39,9% tra il 1995 e il 2016 grazie anche al significativo aumento delle persone che superano questa età.

Oltre 2,8 milioni di persone (il 20,7% degli anziani) non è autosufficiente e questa situazione costituisce un rischio che cresce con l'avanzare dell'età (supera il 40% di incidenza oltre gli ottant'anni). I bisogni assistenziali degli anziani sono stati finora coperti soprattutto dalle famiglie che garantiscono assistenza diretta in almeno 7 casi su 10 ma un ruolo importante lo svolgono poi le badanti (circa 1 milione) con una spesa per le famiglie stimata in circa 9 miliardi di euro.

OVER FA RIMA CON RICCHEZZA - Gli anziani - segnala ancora la ricerca - hanno una quota di ricchezza media più alta del 13,5% di quella media degli italiani, mentre per i millennials risulta inferiore del 54,6%.

powered by **teleborsa**

Market Overview